

Pensieri e discussioni

Il titolo del brano sotto pubblicato si richiama a un verso di una delle più celebri poesie di Giacomo Leopardi, *A Silvia*, perché anche il testo della studentessa qui sotto pubblicato esprime, come per Leopardi, l'amore-delusione di un sogno: per l'immortale Poeta, la scoperta di una natura rivelatosi poi matrigna, insensibile al destino umano; per la nostra Autrice il disinganno di una Europa che ha disatteso le speranze e i sogni di tanti nostri giovani, che avevano creduto in una nuova "patria", più ampia, accogliente e giusta.

(Gierre)

Europa, Europa, perché di tanto inganni i figli tuoi?

Europa, madre, casa, radice, patria... ma non maestra, non cara. Mi sei stata cara ed amata, mi sei stata anche maestra e guida nel discernere diritti e libertà, ma ora no, non più. Ti sei tradita, hai tradito e rinnegato tutto quello che è la tua stessa essenza. E rinnegandoti hai tradito tutti noi. Tutti quelli che credevano in te. Era tanto tempo che scricchiolavi, ma ora hai ceduto. In questi giorni hai proclamato al mondo la tua rovina. Chi credeva in quello che eri, ora dove andrà? Sotto quale bandiera ci riuniremo? Ti sei innalzata per decenni, Europa, baluardo di cultura, filosofia, conoscenze, libertà, diritti, filantropia addirittura, e poi anche di scienza, tecniche, tecnologie, invenzioni, progresso. Hai proclamato ideali rivoluzionari, come giustizia, uguaglianza, fraternità, pace, la tanto agognata e disperata pace... Hai dato i natali a persone che hanno cambiato la forma stessa della Terra. Poeti e filosofi, e scienziati e idealisti ed esploratori e statisti di enorme calibro ed ancora economisti, attivisti, artisti, santi... tanti dei tuoi figli hanno contribuito a dare al mondo la forma che ha oggi. Sei antica, la tua cultura, le tue radici, sono antiche, Europa. Narra una leggenda, che forse tu stessa vuoi cancellare, che tu fosti nobile bellezza mediorientale di cui si invaghi il sommo Zeus; narrano altre leggende che il grande Impero Romano, che ancora oggi è l'ossatura portante del diritto ma anche, più concretamente, delle reti stradali e degli acquedotti, fosse stato fondato per opera di un "profugus", sempre mediorientale, giunto sulle coste italiane, naufragò, senza nulla. Chissà quante principesse, Europa, chissà quanti valorosi e più Enea vi sono nella marea umana che tu rifiuti, che non accetti, che neghi, che non vuoi vedere. Nella marea umana che giunge silenziosa o muore silenziosa inghiottita dal Mediterraneo, nella marea umana che cammina nei

Balceni e si accampa rifiutata dietro fili spinati. Quella marea umana che oggi tu fai urlare e piangere uccidendola, costringendola. Sei nata da profughi e migranti Europa, non puoi scordarlo. Senza radici non puoi costruire un futuro. Sei stata nobile regina. Sei stata "le ali sicure" sotto cui hanno preso rifugio coloro che predicavano i diritti universali, la giustizia. Ma ora? Ora cosa sei? Nulla. Sei tradimento. Marcio fino quasi in fondo. Hai perso. Non sei stata in grado di difendere quello su cui ti fondi. Ti dici terra fertile del Cristianesimo. Sta scritto «se la tua mano destra ti è ragione di scandalo, tagliala e gettala lontana»: tu non l'hai fatto. Ti sei limitata a osservare compiacente una parte di te, uno degli Stati che oggi ti compongono e che un tempo fu a sua volta nobilissimo, abbruttirsi stringendo accordi con esseri umani indegni di questa definizione. Trafficanti, torturati, folli, esseri senz'anima. Come poterti giustificare? Cosa avresti detto in un tribunale? «Io non lo sapevo, in Libia mai ci sono stata, gli italiani mi parlavano di centri d'accoglienza». Avresti mentito, chiudendo gli occhi di fronte alle migliaia di testimonianze e ai racconti di tanti giornalisti coraggiosi! Sei rimasta a guardare con la coda di paglia perché sapevi che avresti dovuto agire. Avresti dovuto attivare vere politiche di integrazione e redistribuzione oculate. Ti sei tradita, così facendo, ma l'hai fatto un po' velata, un po' mascherata, cercando di salvare almeno alcune cose. Ma adesso hai gettato il velo e ti sei mostrata per quello che sei davvero. Quello che succede oggi non può essere taciuto. In questo istante stai muovendo guerra contro esuli disperati. Stai uccidendo per non dover accogliere. Per non spendere qualche soldo per dare vita, hai deciso di spenderli in armi. Non hai più voluto lavarti le mani affidando violenza a nazioni straniere, hai

deciso di prendere tu in mano la situazione e uccidere. Hai preso la tua essenza e l'hai buttata in mare. Sparando a gommioni di gente indifesa non hai ucciso loro. Hai ucciso te stessa. Osannando gli attori di questa disumanità ed elevandoli a tuoi difensori hai rinnegato secoli di quello che sei, sputando in faccia ai tuoi cittadini. E chi adesso è felice di questo lo sarà ancora quando negherai diritti a lui? Perché ormai pare essere solo questione di tempo. Oggi picchi gli operatori umanitari, e domani? «Vennero a prendere me e non era rimasto nessuno per protestare... succederà così? E questo che stai cercando di fare? E toccato a zingari ebrei ed omosessuali e ora tocca a subsahariani e mediorientali? A gente che scappa da guerre che tu stessa hai fomentato per poter vendere le tue armi e ampliare i tuoi introiti perché un'economia di pace è troppo difficilmente pensabile? Sei morta Europa. Non resta di niente se non una maschera vuota che finge. Non sei più madre di diritti, non sei più cristiana (lo sei mai stata?), non sei più cultura, non sei più civiltà. Sei una maschera di cartone che si sta sgretolando. Ritirati. Oppure cambia strada, ora. Non è troppo tardi per tornare indietro e prendere decisioni che puntino alla cooperazione e ai diritti, anziché allo sterminio. Non ci sei riuscita negli anni '40 ma ora ti prego, rendi vero il motto tanto decantato «historia magistra vitae» e torna indietro. Apri i confini, accogli, dona vita. Puoi farlo, possiamo farlo. La società civile c'è. Esiste. Siamo in tanti a non volersi arrendere. Vale più una manciata di voti oppure la vita di milioni di esseri umani? Ti prego rispondi con l'anima. E, agisci!

C.D.

Studentessa del Liceo Parini di Legnano
© Riproduzione riservata

Quando anche noi andavamo a scuola

Una finestra aperta sul cortile una scuola, tra ricordi e riflessioni di vita vissuta

di **Luciano Mantelli**

Senza falsa modestia, desidererei apparire un nonno ancora giovane nonostante gli 84 anni, tre figli, e un nipote neolaureato. Un giovane vecchio insomma, ancora animato da viva curiosità per tutto ciò che lo circonda. Per una felice combinazione, le mie finestre danno sul complesso scolastico *Anna Frank* nel quartiere milanese di Bruzzano. Mi ha sempre interessato il mondo dei ragazzi, mi auguro siano lo splendido futuro della nostra società. Dal mio osservatorio li posso osservare, soprattutto mentre sono in ricreazione nell'ampio spazio prospiciente all'entrata. Mi appassiona vederli nelle loro imprevedibili evoluzioni, nelle corse sfrenate, la stessa vicacità di cui anche noi ragazzi del 1935 mettevamo nei nostri giochi ricchi di esuberanti energie. Mi verrebbe da dire che dopo tanti anni nulla è cambiato! I giochi, la spensieratezza dei ragazzi, la loro voglia di vivere: tuttavia penso sia ancora troppo presto per fare un confronto attendibile. Gli avvenimenti sono in costante evoluzione. Pertanto, *cum grano salis*, lascerai alla storia decidere! Ricordo la mia vecchia scuola, altro quartiere di Milano, altri metodi di insegnamento, un altro mondo. Anche allora eravamo angosciati

da gravi problemi, anche più gravi di quelli di oggi. Impegnati come al consueto negli esercizi quotidiani. La solita paginetta di aste e puntini. La nostra ingenuità di piccole menti acerbe ci impediva di comprendere che di lì a poco sarebbe iniziato il nostro infelice futuro. Ci sembrava assurdo che qualcuno potesse attentare alla nostra tranquillità mentre eravamo impegnati a fare compiti o a dare calci a un vecchio pallone. Per quanto lugubri venti di guerra (Seconda Guerra Mondiale, ndr) erano già presenti nell'aria rattristando i nostri genitori, noi ragazzi consideravamo "l'evento" ben lontano dai nostri pensieri, occupati in tutt'altro. Eravamo ragazzi e come tali ci comportavamo, esattamente come quelli che sto vedendo dalle mie finestre in questa scuola. Ci divertivamo infatti nell'osservare in cielo gli sbuffi biancastri della contraerea, immaginandoli innocui fuochi d'artificio... felici esibizioni di rumorose feste di periferia! Poi, improvvisa, la paura! Un incontestabile paura per qualcosa che stava mutando la realtà del nostro mondo, cancellando le nostre certezze, frantumando i nostri sogni e i riferimenti di sempre. Pur incolpevoli, ci sentivamo in balia di una catastrofe che ci appariva



grave, ma allo stesso tempo camuffata in spettacolare ma cruento gioco fatto dai grandi. Sappiamo poi come è finita! Uno sterminato cumulo di macerie. Ora, dopo oltre mezzo secolo di pace, con malcelato orgoglio milanese mi rallegro osservando il complesso scolastico di fronte, dove alcune centinaia di ragazzi rendono vivo questo angolo della mia città. La mente mi riporta sì alle lontane immagini ormai sbiadite della guerra, ma senza rancore. I miei ricordi li ho confinati nel mio profondo passato di ex ragazzo deluso e sfortunato (...continua).

LUCIANO MANTELLI
© Riproduzione riservata

La scuola continua anche su web

Con una calorosa lettera il Comitato Genitori dell'Istituto Galvani di via Francesco Gatti 14 a Niguarda ha ringraziato la dirigente scolastica Emanuela Germano, il presidente del Consiglio d'Istituto Luigi Campus e il corpo docenti della scuola per l'impegno profuso nel dare continuità al percorso scolastico mediante l'attivazione di strumenti informatici per tenere le lezioni via web. «Gentilissimi, superate le prime giornate d'incertezza su durate, delimitazioni e possibili vie alternative per il prosieguo dell'attività didattica, abbiamo constatato una sorprendente unità d'intenti tra docenti, direzione scolastica e tutte le componenti scolastiche nello spirito di abnegazione e determinazione nel sostenere ad ogni costo il percorso formativo degli studenti. Possiamo facilmente immaginare lo sforzo collettivo dei docenti e in particolare quello dei docenti più vicini alla quiescenza, che senza alcun obbligo o prospettiva reale di guadagno aggiuntivo si sono coordinati e dal nulla hanno definito protocolli di comunicazione, nuove e mai sperimentate prima, lezioni via web. Il nostro pensiero affettuoso e pieno di rispetto corre a quei docenti più anziani che, dopo una vita passata sui libri tra biblioteche e appunti scritti, si sono trovati, non senza difficoltà -derivanti anche dalla naturale resistenza dei ragazzi nel veder trasformato in strumento professionale ciò che è sempre stato per loro un passatempo a collettare e a mantenere viva l'attenzione di una platea virtuale. Ancora non sappiamo quanto durerà questa situazione di "vita sospesa", né la possibile evoluzione delle delimitazioni emergenziali a cui siamo sottoposti, ma non potremo dimenticare chi, condividendo le nostre stesse difficoltà, non si è accontentato di obbedire agli obblighi, ma ha fattivamente e volontariamente operato a favore della Famiglia-Scuola. Grazie».

I. COMITATO GENITORI IIS

Le notizie di mezza Milano su una sola App
ABC - ZonaNove - MilanoSud

ABC è anche multimediale
con servizi fotografici, video - voce e documenti

Disponibile su web: edicola.abcmilano.net
e sulla App: **ABC news Milano**

Abbonarsi è semplice: vai su www.abcmilano.net
in alto a sinistra pigliare su **ABBONAMENTI**
scegli il tipo di abbonamento
e procedi con la registrazione

www.rossettispesa.it

Bomboniere - Partecipazioni
Abiti da sposa
Spaccio confetti

Vicinanze M3 Affori FN
Via Carli 22 Milano
02.66.220.552